

Notizie sul Corso di abilitazione e segnalazioni bibliografiche

di Renato Simoni

Nel mese di giugno del 1982 è cominciato un nuovo corso di abilitazione per gli insegnanti di storia di scuola media.

Durante la settimana disciplinare si sono toccati alcuni aspetti metodologici importanti, attraverso il contributo di alcuni specialisti provenienti dal mondo universitario e di docenti operanti nelle nostre scuole.

Dopo aver discusso su una relazione concernente il significato e i problemi dell'insegnamento della storia nella scuola media (M. Soldini), i partecipanti si sono chinati sull'utilizzazione di alcune fonti nella scuola: il giornale (R. Berardi), le testimonianze orali (P. Lombardi) e l'iconografia (R. Carloni).

Si è cercato, nel limite del possibile, di mantenere uno stretto rapporto tra riflessione teorica e applicazione didattica, attraverso alcune concrete esemplificazioni: la raccolta e l'utilizzazione della fonte orale, la presentazione di un diaporama sulle testimonianze romane in Svizzera.

G. Vigo, muovendosi all'interno di un arco di tempo plurisecolare, ha cercato, con vivacità e concretezza, di delineare un'evoluzione del tenore di vita nella società pre-industriale europea, mettendo a fuoco il rapporto tra le varie componenti che concorrono a determinarne il movimento.

Prendendo lo spunto da un recente articolo di M. Vovelle su «storia e lunga durata» e dai lavori di P. Bois, P. Macaluso ha centrato il suo contributo sulle dinamiche dei tem-

pi storici, sottolineando la loro centralità per la spiegazione delle grandi trasformazioni (crisi del Trecento, crisi d'ancien régime). L'ultima giornata è stata dedicata al ruolo del manuale nell'insegnamento. Dopo un'ampia relazione di D. Ragazzini, i docenti Grifa e Rinaudo hanno presentato un bilancio critico sui libri di testo in circolazione da alcuni anni a questa parte nelle scuole ticinesi.

Malgrado lo spazio previsto, per il dibattito, dopo ogni intervento, è forse mancato il necessario approfondimento dei vari problemi sollevati; lavoro che dovrebbe avvenire lungo il biennio del corso, attorno all'esame delle unità didattiche che i corsisti si sono impegnati ad impostare nei pomeriggi di studio dello scorso autunno.

* * *

Salutiamo con piacere la pubblicazione della *Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri*¹⁾, di cui è uscito il primo dei tre volumi all'inizio del mese di novembre (cfr. sul fascicolo no. 103 della rivista l'ampia recensione di Adriano Soldini).

Facendo propri i risultati di numerose ricerche poco accessibili a coloro che non seguono da vicino la produzione storiografica d'Oltralpe, essa ha il merito di aver tentato una nuova lettura della storia del nostro paese. Ne esce — si vedano a questo proposito i capitoli di G. Marchal sulla nascita

della Confederazione — una visione dinamica e problematica della storia elvetica, in cui, accanto agli avvenimenti diplomatici e militari, trovano uno spazio adeguato le tendenze di lungo periodo nella loro dimensione demografica, economica e sociale.

Sempre nell'ambito delle opere di sintesi è da segnalare il *Profilo di storia economica e sociale della Svizzera* di B. Biucchi²⁾, un'opera che affronta con lucidità ed impegno politico le radici della Svizzera attuale, offrendoci nel contempo un esempio di ciò che l'insegnamento dovrebbe poter offrire agli studenti: il costante e stretto rapporto tra presente e passato.

Partito con obiettivi analoghi a quelli di B. Biucchi, ma di valore notevolmente inferiore ci sembra il saggio di M. De Lucia *Economia e società della Svizzera nell'età preindustriale*³⁾.

Esso dimentica buona parte della storiografia svizzero-tedesca e le recenti ricerche di storia demografica, economica e sociale uscite dagli ambienti universitari romandi (ad es. i lavori di Piuze, Perrenoud, Körner), per cui aggiunge assai poco a ciò che già si conosceva.

Nel campo della pubblicazione di documenti di storia svizzera è doveroso rilevare la collana di *Documenti di storia diplomatica svizzera*, curata dai migliori specialisti in materia e in corso di edizione⁴⁾.

La sua importanza sta, da un lato, nelle novità concernenti la storia delle nostre relazioni con l'estero, ma pure nell'apporto per una migliore comprensione della politica interna.

Una raccolta di fonti concernenti la storia della Confederazione, ma direttamente legata alle esigenze dell'insegnamento, è in atto da parecchi anni all'interno dei corsi organizzati dal «Centro svizzero per il perfezionamento degli insegnanti delle scuole secondarie» (CPS).

Un gruppo di lavoro tiene annualmente un corso bilingue, della durata di 3-4 giorni, aperto a tutti i docenti e collaboratori interessati. Il prossimo avrà luogo a Lucerna dal 12 al 14 gennaio 1984. Chi fosse interessato deve rivolgersi entro il 2 dicembre 1983 al CPS, Casella postale 140, 6000 Lucerna 4, e richiedere l'autorizzazione al Dipartimento della pubblica educazione.

In attesa della pubblicazione di questa nuova raccolta, rimangono sempre valide le collane:

«Quellenhefte zur Schweizergeschichte» (7 vol.), che coprono il periodo 1231-1945, a cura della Società svizzera degli insegnanti di storia⁵⁾; «Zeiten, Menschen, Kulturen», sette volumetti riccamente illustrati, in dotazione presso le scuole medie del canton Zurigo⁶⁾.

Note

1) AAVV, *Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri*, Lugano/Bellinzona, G. Casagrande, 1982, fr. 43. — il vol.

2) B.M. BIUCCHI, *Profilo di storia economica e sociale della Svizzera*, Locarno, Dadò, 1982, fr. 18. —

3) M. DE LUCIA, *Economia e società della Svizzera nell'età preindustriale*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

4) AAVV, *Documenti diplomatici svizzeri*, Berna, Benteli, 15 vol.

5) AAVV, *Quellenhefte zur Schweizergeschichte*, Zürich, SABE, 1974, 7 vol., fr. 45. —

6) P. ZIEGLER, *Zeiten, Menschen, Kulturen*, Zürich, Lehrmittelverlag des Kantons Zürich, 1981, 7 vol., fr. 49. —

Sui monti di Biasca, verso il 1930 (Ripr. Ufficio cant. musei)

